Anno 54 - Numero 135

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDI 14 Luglio 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologio L. 1.50 — Echi di cronaca L. 1

Continua l'animata discussione sugli approvvigionamenti

I NOTEVOLI DISCORSI DEL MIN. ALBRICCI E DEL MIN. DE VITO

Per il centenario dell'arma dei carabinieri

ROMA, 13. — Presidenza del vice-presidente Alessio. La seduta comincia alle 15.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE comunica che la Camera dei deputati dal Granducato del Lussemburgo ha espresso i suoi sentimenti di viva felicitazione in occasione della pace con la Germania. Interpretando il pensiero della Camera, prega il ministro degli esteri di voler porgere a quel nobile consesso i ringraziamenti dell'assemblea (approvazioni).

La discussione sul programma del nuovo Ministero

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Per la libertà del commercio

AGNESI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a ritornare nei rapporti fra la produzione, l'importazione, l'esportazione ed il consumo delle derrate alimentari principali, tra cui specialmente il grano e l'olio, ai principii della libertà di produzione e di commercio per tutti i produttori e commercianti, siano grandi o siano piccoli e sempre sotto il controllo dello Stato; in modo da lasciare che il consumatore possa provvedersi direttamente dall'importazione o dal produttore industriale o agricolo, senza l'inutile e dannoso intermezzo di monopolii o di gruppi di privilegiati autorizzati dal Governo, i quali dànno sempre luogo a illeciti ed ingiustificati guadagni di pochi e a danno dei molti produttori, negozianti e consumatori ».

E' convinto che accanto al grande consorzio di banche americane che a quanto sembra finanzierà l'acquisto delle materie necessarie all'Italia, possa liberamente esplicarsi l'iniziativa privata, la quale saprà vincere le difficoltà inerenti alla penuria di merci, di divisa estera e di noli. Raccomanda particolarmente che sia abolito ogni sistema di monopolio o di privilegio che ha dato pessimi risultati a danno tanto dei produttori che dei consumatori per l'acquisto e per la distribuzione dell'olio nazionale e per l'importazione dell'olio dall'estero (approvazioni, congratulazioni).

L'importante discorso del ministro della guerra

Per gli ufficiali pensionati e per i sottufficiali

ALBRICCI, ministro della guerra, circa il migliore trattamento economico invocato per gli ufficiali pensionati che furono richiamati in servizio per la guerra, ricorda che gli ufficiali di riserva richiamati che tennero il comando di reparti combattenti o prestarono servizio in prima linea sono già stati ammessi ad una nuova liquidazione della pensione in base ai maggiori gradi conseguiti. Quanto a coloro che furono impiegati nell'interno del paese non dispera di ottenere anche per essi dei quali riconosce le benemerenze qualche leggero miglioramento, una aliquota cioè dell'aumento concesso ai loro colleghi che ebbero comando di truppe combattenti o prestarono servizio di prima linea. Prenderà anche in accurato e rapido esame le condizioni dei sottufficiali che tante benemerenze hanno acquistato nella presente guerra. Gli sarà in ciò utile contributo il progetto di iniziativa parlamentare al riguardo presentato. Deve, però, ricordare anche la concessione testè avvenuta di un soprassoldo straordinario a tutti i sottufficiali dell'esercito.

Può assicurare che negli studi circa il nuovo assetto da darsi alla difesa del paese, non si è perduto e non si perde tempo, ma sarebbe avventato da parte sua il pretendere di averlo risolto e di presentarlo anche soltanto nelle sue linee generali.

L'ordinamento futuro dell'esercito

Tuttavia deve dichiarare che in alcuni criteri circa l'ordinamento duraturo è in accordo con alcuni di quelli esposti dall'on. Marazzi e cioè l'utilizzazione massima delle somme che in armonia alla potenzialità economica del paese verranno assegnate al bilancio della guerra eliminando gli organismi che la guerra dimostrò non necessari. Abbreviazione nei limiti della forza minima richiesta dalla situazione interna ed esterna, cioè della prestazione personale dei singoli cittadini. (approvazioni).

Estensione del servizio così ridotto ad ogni categoria di cittadini;

Contributo della scuola per la preparazione dei quadri e dei reparti al periodo del vero e proprio servizio militare;

Utilizzazione massima dell'industria privata per le provviste e le lavorazioni occorrenti all'esercito;

Fusione fino al limite del possibile degli organismi amministrativi tecnici e di controllo dell'amministrazione del l'esercito con quelli della marina.

L'Arma dei Carabinieri

Argomento importantissimo è quello del nuovo assetto da dare ai carabinieri reali, quest'arma della fedeltà e del dovere che compie oggi il 105 anniversario della sua attuazione, che degnamente mantiene il suo nome di benemerita e di principale tutrice dell'ordine interno. Essa ha reso eminenti servizi in guerra riportando complessivamente la perdita di circa 10 mila uomini tra morti e feriti (vivi applausi).

Il suo riordinamento si collega con quello dell'esercito futuro. Recentemente sono state apportate migliorie al reclutamento ed al mantenimento dell'arma. Occorrono anche perfezionamenti di carattere morale tecnico e finanziario e tutto ciò fa parte di un progetto completo che intende rapidamente attuare.

Una delle più difficili questioni che deve risolvere è quella della eliminazione dal servizio attivo di un grandissimo numero di ufficiali. Come è noto i nostri quadri attivi sono stati portati ad un organico che supera in modo molto considerevole gli organici di pace. Tale questione oltre ad essere difficile, è per molti riguardi dolorosa ed urgente. Dolorosa perchè la riduzione si applica a gran parte di coloro che superstiti dai pericoli e dalle fatiche della guerra, coperti sovente di gloriose ferite, fregiati del segno del valore, guidarono le nostre schiere alla vittoria, urgente perchè è necessario sollevare le finanze dello stato e togliere i benemeriti dei quali parlo e le loro famiglie da uno stato di penosa incertezza. La questione fu subito affrontata e spera prossimamente di risolverla, applicando criteri tali da salvare da ogni errore e da ogni favoritismo e da ammettere la possibilità di ogni controllo, da facilitare l'esodo volontario, e da dimostrare nei limiti delle oberate finanze, la sollecitudine dello stato in proporzione del tempo realmente trascorso in zona di guerra (approvazioni).

L'on. ministro conclude: On. deputati, con quanto ho avuto l'onore di esporre io non ritengo certamente di avere svolto un programma; troppe questioni di primo ordine vi sono alle quali non ho potuto accennare. Come ben disse il presidente del consiglio nell'ora che volge il programma è l'azione: questa azione io spiegherò con abnegazione e con fede e con tutta la operosità di cui sono capace (benissimo). Io non vi dirò che il mio incarico è difficile. Voi troppo lo riconoscete, io debbo in gran parte smontare quel grande organismo che ci ha condotti alla vittoria, ma io non devo distruggere questa macchina poderosa, io devo accuratamente sebbene rapidamente scomporla man mano che essa avrà assolto il suo compito verso la patria e fare in modo che l'organo vitale di essa continui a compiere le sue funzioni. Io devo abbattere i rami minori ed i rami parassitari, ma ottenere che il tronco generoso continui a vivere e prosperare. Io devo sopratutto vegliare a che intatti rimangano lo spirito e la disciplina (benissimo, bravo). L'esercito ebbe sempre il cuore del paese e del parlamento (approvazioni).

L'Esercito ha sempre il cuore del Paese

Dopo la vittoria militare ed io voglio aggiungere le prove di alta civiltà dati dai nostri soldati, tutte le regioni straniere ove sventola la nostra bandiera ed ove tornerà il nostro lavoro a fronte più alta, l'esercito ed i combattenti che sono i suoi figli prediletti debbono essere più che sicuri che il paese ha per essi tutta la gratitudine e tutta la considerazione che si meritarono. Non debbono avere nemmeno l'ombra più lontana del sospetto che venga meno verso di essi la sollecitudine del parlamento. Allorchè sarà firmata la pace questo sentimento sarà salutare per mantenere alto lo spirito di disciplina.

Dopo le stragi e gli inenarrabili orrori si può pensare senza fremere a nuove guerre? Ma per converso quale organismo di stato può non dico prosperare ma vivere senza provvedere sicuramente alla propria difesa esterna e interna? Trasformare l'ordinamento della difesa nazionale secondo le esperienze della grande guerra ed in relazione alle reali condizioni di vita dei nuovi tempi, ecco il compito nostro compito nel quale troveremo collaboratori volenterosi e fidenti, i nostri impareggiabili soldati. **(vivi e generali applausi, tutti i ministri molti deputati si congratulano con l'on. ministro della guerra).**

Per la salvezza della borghesia

COTUGNO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a mantenere fede alla promessa fatta durante la guerra: primo per il pagamento delle spese che dovranno gravare di preferenza su coloro che dalla guerra si sono arricchiti; secondo, per la trasformazione degli ordinamenti militari; terzo, per l'attuazione di una radicale riforma agraria, ispirata ai concetti del maggior rendimento sociale della terra; quarto per la riforma e l'organizzazione amministrativa sulla base di larghe e complete autarchie regionali ».

Anzichè recriminare sul passato, l'oratore ritiene sia necessario ed urgente avvisare ai mezzi per superare le gravi difficoltà dell'ora attuale e per assicurare al paese un migliore avvenire. Il problema immediato è quello che riflette la salvezza della borghesia minacciata dalle ascendenti conquiste del proletariato organizzato. I moti popolari contro il caro-vivere vanno considerati sopratutto come un fatto morale; il popolo, dopo avere sofferto per 4 anni i più ingiusti sfruttamenti da parte di coloro che si arricchivano, si è sollevato concorde per impedire che si continuasse nel deplorevole sistema.

Afferma la necessità di alleggerire dopo la nostra meravigliosa vittoria la grande macchina dell'esercito senza per questo pregiudicare la difesa della nazione. Afferma pure la necessità di colpire energicamente i sopraprofitti di guerra e di adottare provvedimenti perchè l'esercizio del diritto di proprietà divenga una funzione sociale quali in tempi oramai maturi reclamano. Confida che il nuovo ministero nel quale scorge uomini di alto valore e di fervida energia, saprà iniziare un periodo di feconde e sostanziali riforme sociali benifiche **(approvazioni applausi).**

Gallenga per il prezzo del pane e per la coerenza

Presidenza del Presidente Marcora.

GALLENGA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera ritiene indispensabile che in armonia con la riduzione di prezzi degli altri generi alimentari anche il prezzo del grano venga immediatamente ridotto ed invita il governo di provvedere di conseguenza, disponendo ove ciò sia necessario per motivi di bilancio, che la distribuzione del grano a prezzi ridotti venga fatta mediante tessera soltanto a classi meno abbienti, aumentando in proporzione il prezzo del grano da distribuirsi alle classi agiate ».

Ritiene che tutti gli errori che sono stati commessi in materia annonaria siano derivati da una concezione miope e limitata del conflitto europeo che hanno sempre avuto gli uomini che sopportarono la responsabilità del governo. Esprime la sua fiducia nel sottosegretario attuale dei consumi, ma vorrebbe che i servizi di questo importante servizio fossero affidati a competenti e non a funzionari gravati di alto numero di incombenze. Nota a questo proposito che se il precedente ministro degli approvvigionamenti non fosse rimasto permanentemente assente forse non si sarebbero dovuti deplorare i disordini di questi giorni. Afferma che la questione dell'approvvigionamento implica non solo una questione di mezzi economici, ma anche principalmente forse questioni di metodi e di sistemi di politica annonaria. A questo proposito osserva che il ministro ha agito in una maniera incerta e contradditoria. Nei primi giorni dei moti popolari vi fu l'inazione assoluta, ma quindi si ebbero provvedimenti eccessivi che parvero imposti dalla violenza, ma sopratutto lamenta che il governo abbia addossato alle autorità locali la responsabilità di prendere misure per calmare la esasperazione popolare. Non basta che il ministro ripeta inviti generosi alla limitazione dei consumi e all'aumento della produzione, ma è necessario che esso indichi il modo pratico col quale tali saggi consigli possono divenire una realtà.

Occorre affrettare innanzi tutto la smobilitazione degli ufficiali impiegati in servizi, ufficiali dei quali è ormai venuta meno la necessità. Invoca una maggiore libertà commerciale dalla quale può derivare un vantaggio sui campi e una diminuzione sui prezzi di molti prodotti.

Non può concludere il suo dire senza raccomandare al governo di ridurre il prezzo del grano e del pane, anche perchè nella resistenza dello stato ad ogni riduzione dei prezzi nei generi contingentati sta una delle maggiori ragioni del mal contento popolare.

Chiede al Governo assicurazioni precise circa il modo di provvedere alla grave penuria delle cose più necessarie alla vita, quale è stata segnalata dallo stesso sotto segretario di stato per i consumi.

Segnala anche la ripercussione che potrà avere negli approvvigionamenti e sull'ordine pubblico, il minacciato sciopero dei ferrovieri; chiede che il governo dica al riguardo il suo pensiero. Rileva la assurdità di una situazione in cui l'on. Nitti che governò nei giorni fortunosi della guerra da Caporetto a Vittorio Veneto può apparire oggi l'esponente di coloro che non vibrarono all'unisono con i palpiti del paese **(interruzioni del deputato Ferri).**

Conclude affermando che questa non è l'ora di recriminazioni e di futili pettegolezzi; e, per tutti, governo e parlamento, l'ora di una missione di un aspro dovere che deve essere assolto nel supremo e vitale interesse del paese **(vive approvazioni molte congratulazioni applausi)**

Per i nostri confini dalla vetta d'Italia a Fiume

PALA svolge quest'ordine del giorno: « La Camera afferma il diritto di Italia di estendere i suoi confini al nord fino al Brennero, dal colle di Lecken alla vetta d'Italia, in conformità delle incrollabili ragioni storiche etniche e di difesa militare che lo giustificano, afferma l'attuale diritto per una linea di confine che dalla vetta d'Italia per Toblacco e la valle di Sesto raggiunga Tarvis e pel Tricorno e il Monte Nevoso arrivi a Fiume, afferma l'italianità di Fiume, Zara, Sebenico e Spalato, invita il governo a prendere atto del plebiscito di italianità della città di Fiume, e passa all'ordine del giorno ».

Ricorda l'influenza decisiva che sull'esito della guerra contro gli imperi centrali ha avuto l'intervento dell'Italia la quale a Vittorio Veneto ha riportato una vittoria soltanto paragonabile alla vittoria napoleonica di Jena (applausi).

Rileva che alle difficoltà che sono venute dall'estero al conseguimento dei nostri ideali si sono aggiunte quelle create fra noi da troppi elementi. Conclude osservando che il suo ordine del giorno tende a provocare una manifestazione prettamente nazionale la quale salvi l'avvenire e sia di conforto a quegli italiani che attendono e sperano (vive approvazioni).

Casolini per la Calabria.

Presidenza del vice-pres. Alessio.

CASOLINI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo, con opportuni provvedimenti porrà riparo alla strascuranza imperante nei pubblici servizi, in special modo nei Comuni rurali calabresi, dove tutte le provvidenze del dopo-guerra arrivano a rilento ed inefficaci ».

Presentano ordini del giorno gli on. FACCHINETTI, BELTRAMI e LOMBARDO.

Le condizioni dei trasporti
Il discorso del min. De Vito

DE VITO, ministro dei trasporti, (segni d'attenzione). Si limiterà alla questione che il problema dei trasporti presenta nell'ora attuale. Circa il carbon fossile l'armistizio fece nascere soverchie speranze. Ora ci troviamo in grave difetto, e non è facile neppure provvederne, scarsa essendo l'importazione. Dobbiamo insistere presso l'Inghilterra perchè ci dia quanto più carbone è possibile e dobbiamo allestire i nostri noleggi per importare dall'America. Conviene anche lasciare libero il campo alle iniziative private che il ministro si propone di incoraggiare, sopratutto nell'Italia meridionale, ove finora meno si è fatto, dichiarandosi disposto a concedere il tonnellaggio occorrente. Anche la produzione del combustibile minerale nazionale che in alcuni momenti è stata di prezioso aiuto, è ora alquanto rallentata. Si riserva di informare il Parlamento circa l'opera del commissariato dei combustibili nazionali, assicurando intanto che l'azienda è stata attivata.

Converrà anche utilizzare il più largamente possibile l'energia elettrica per le illuminazioni e per le industrie. Ma quello che sopratutto importa si è di garantire i servizi pubblici, e tra questi il più importante, che è quello ferroviario.

Di qui la necessità di procedere il più sollecitamente ed il più largamente possibile alla elettrificazione delle nostre linee.

Il presidente del Consiglio ha annunciato il proposito di elettrificare 6000 chilometri di linee ferroviarie. Di queste faranno parte tutte le linee direttissime, i valichi apenninici, le longitudinali da Milano a Reggio Calabria e la trasversale da Torino a Trieste.

Per attuare questo programma lo Stato si varrà dell'industria privata, utilizando quella parte di energia elettrica che è disponibile lungo le linee degli Apenini. Saranno create stazioni idroelettriche e sussidiariamente stazioni termo elettriche.

Si trarrà anche profitto delle ingenti forze idriche del Trentino; si imporrà pure l'obbligo ai concessionari di nuovi tronchi di adottare, sempre che sia possibile, la trazione elettrica.

Circa al materiale rotabile, alle riparazioni si provvede con l'industria privata in parte, e con le officine di Stato; nuovi carri furono ordinati per quanto è possibile in Italia e per il rimanente all'estero e le ordinazioni sono in corso di esecuzione.

Afferma a questo proposito la necessità di organizzare le industrie nazionali per un programma decennale ed annuncia che opportuni accordi sono all'uopo in corso.

Esaminando poi la situazione del bilancio nell'esercizio ferroviario per il 1919-20 deve annunciare un forte progressivo disavanzo (commenti). Come provedere? Le tariffe sono già state aumentate in proporzioni maggiori che non negli altri paesi vittoriosi; non si sente quindi il coraggio di proporre un ulteriore aumento globale. Ma si riserva di riesaminare tutte le tariffe procedendo negli aumenti con opportune discriminazioni, ma sopratutto converrà curare la massima economia nelle spese (commenti). Non meno assillante è il problema della marina mercantile (segni di attenzione). Il tonnellaggio, insufficiente prima della guerra, è diminuito durante la guerra ed è ora ridotto a poco più della metà e ci troviamo all'ultimo posto. Di qui la necessità dei noleggi con grave dispendio che, probabilmente, lungi dal diminuire, salirà anzi maggiormente. Per questa via converrà dunque arrestarsi. Circa l'acquisto di navi all'estero, ammette che vi si ricorra solo per impellenti necessità, trattandosi di navi vecchie e non sempre rispondenti alle esigenze del nostro traffico. Lo Stato deve quindi favorire con ogni mezzo le costruzioni nazionali (approvazioni). Si destineranno in tal modo a vantaggio della industria e della mano d'opera nazionale le ingenti somme che altrimenti andrebbero all'estero. Le costruzioni vanno infatti riprendendosi, specialmente dopo l'ultimo decreto del ministro Nava, ma i lavori procedono lentamente, per necessità inerenti alle condizioni delle nostre industrie e anche per i frequenti scioperi.

Il Governo cercherà con ogni mezzo di accelerare queste costruzioni. La spesa sarà di un miliardo e mezzo come programma minimo a tre miliardi come programma massimo, ma sarà una spesa che ridonderà a immenso beneficio del paese (approvazioni).

Venendo infine all'aeronautica, nota che l'importanza assunta giustamente da questo servizio durante la guerra è dimostrata anche dalla rilevante quantità di personale che attualmente vi è adetto (commenti) e che ha tenuto così alto il nome d'Italia nei perigliosi cimenti (approvazioni).

L'oratore esprime la sua ferma fiducia nell'avvenire dell'aeronautica civile, anche per la configurazione e per la situazione geografica del nostro paese. A questo servizio di cui in questi giorni soltanto ha assunto la direzione, l'oratore consacrerà tutte le sue cure più diligenti per far sì che l'aeronautica diventi il necessario complemento dei trasporti terrestri e marittimi, secondo un concetto organico di una saggia politica dei trasporti.

A questo ideale il ministro attende con tutte le sue forze per il migliore incremento della economia nazionale (vive approvazioni, applausi; moltissime congratulazioni. I deputati si recano a stringere la mano all'oratore).

La seduta termina alle 20 25. Domani seduta alle 15. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

DOPO LA RATIFICA DEL TRATTATO

Le disposizioni per la fine del blocco della Germania

PARIGI, 12. — **Il Consiglio supremo interalleato si occuperà nel pomeriggio dell'entrata in vigore della cessazione del blocco.**

Il relativo decreto sarà pubblicato domani sul « Giornale Ufficiale ».

Stamane è stata inviata una lettera alla delegazione tedesca per informarla che la ratifica del trattato è stata accettata e prossimamente il blocco sarà tolto. Le commissioni per le riparazioni e per i paesi renani hanno seduto ieri sotto la presidenza di Loucheur.

PARIGI, 12. — **In seguito alla ratifica del trattato di pace da parte della Germania, il governo francese ha deciso di autorizzare, a cominciare dal 12 corr., le relazioni commerciali franco-tedesche liberamente per le merci delle quali l'esportazione dalla Francia è libera e con permessi da richiedere ai ministri competenti per le merci delle quali l'esportazione è proibita. Restano vietati fino a nuovo ordine tutti i pagamenti e sistemazioni di debiti dovuti da tedeschi a francesi e viceversa, esigibili prima della guerra e diventati esigibili durante la guerra, come pure gli interessi scaduti e i capitali rimborsabili che rappresentano i valori emessi dalla Germania in Francia e reciprocamente prima e durante la guerra. Restano parimenti vietate tutte le operazioni relative ai beni nemici sequestrati e tutti i pagamenti di cuponi e di valori appartenenti o appartenuti a sudditi nemici dal 1.o agosto 1914.**

PARIGI, 12. — **Il presidente della conferenza Clemenceau ha inviato al presidente della delegazione tedesca a Versailles una lettera con la quale le dà atto della comunicazione da parte delle assemblee legislative tedesche della ratifica del trattato di pace e dell'ultimo protocollo annesso all'accordo relativo alla occupazione militare dei paesi renani. Clemenceau ha informato Leisner che la regolare ratifica da parte della repubblica tedesca, essendo stata ufficialmente notificata, gli alleati e gli associati hanno dato per conseguenza l'ordine perchè il blocco contro la Germania sia soppresso a datare dal 12 corr.**

Per le riparazioni

VERSAILLES, 12. — **Il colonnello Henry ha ricevuto una nota di Leisner contenente alcuni dati statistici che erano stati richiesti ieri da Loucheur. I delegati tedeschi Lewald e Schroeder sono partiti, alle ore 21 per Berlino ove si recano ad assumere nuove istruzioni. Essi ritorneranno fra alcuni giorni a Versailles.**

Il saluto di Lansing

PARIGI, 12. — Il segretario di stato degli Stati Uniti Lansing che è partito stassera alle ore 21, ha inviato alla Francia ed al popolo francese nel prendere congedo, un affettuoso saluto.

La partenza dell'on. Tittoni e la riunione alla Consulta

ROMA, 12. — L'on. Tittoni è ripartito iersera per Parigi insieme ai senatori Scialoia e Maggiorino Ferraris. Con lo stesso treno viaggiava il deputato francese Franklin Bouillon, venuto in Italia con una missione non bene definita.

Il Ministro degli Esteri, alla Camera non ha detto nulla di preciso e di nuovo, poichè la delicatezza della situazione richiedeva il massimo riserbo.

Ma l'on. Tittoni ha parlato più liberamente alla riunione dei capigruppo, invitati da lui alla Consulta per udire in quali termini siano le nostre faccende davanti alla Conferenza. I convenuti sono stati pregati di mantenere il segreto sulle comunicazioni loro fatte, ma in buona sostanza si è risaputo che sulla questione dell'Adriatico gli Alleati ed il consociato offrono una soluzione di tipo Tardieu peggiorata. Si insiste nel voler fare di Fiume una città libera, con un certo «hinterland» e colle ferrovie di accesso; si mettono in dubbio, almeno in parte, le nostre rivendicazioni sulla Dalmazia, volendosi limitare a Zara il nostro acquisto; ci si accorderebbero — a quanto pare — sufficienti soddisfazioni in Albania e per quanto riguarda l'Asia Minore, tutto sarebbe ancora in forse, in attesa delle decisioni dell'America circa la sua accettazione o meno del mandato sull'Anatolia; per l'Africa i francesi insistono ad offrire poco o nulla. « Quid agendum » di fronte a questa situazione, che è su per giù la stessa di fronte alla quale si trovava la passata Delegazione, e anzi è, in qualche modo, peggiorata?

L'on. Tittoni ha dichiarato alla Camera che egli non è animato da eccessiva fretta, ma che non intende, d'altra parte, attendere troppo la soluzione dei problemi italiani. E questa dichiarazione fu accolta con approvazione, perchè si desidera sollecitare la smobilitazione e dare un senso di stabilità e di calma al paese.

L'on. Bevione, in una lettera alla «Gazzetta del Popolo» scrive:

« In linea di informazione ecco quanto mi risulta sull'andamento dei negoziati. Per l'Adriatico occorrerà rassegnarsi alla soluzione dello Stato libero di Fiume, nel quale la città di Fiume avrà uno speciale regime di autonomia. In Dalmazia, mentre sarà assicurata una forma di protezione italiana su Zara, dovremo subire amputazioni che difficilmente ci risparmieranno Sebenico! Per compensare la importante base navale di Sebenico, si fanno sforzi per assicurarci la base strategicamente anche più importante, delle Bocche di Cattaro.

« In Asia Minore, qualunque sarà la soluzione che verrà adottata, ci verrà attribuito lo sfruttamento economico dell'intero bacino carbonifero di Eraclea. Infine saranno garantiti gli accordi finanziari di tre miliardi di dollari per i prossimi tre anni con l'America, accordi che diventerebbero impossibili, qualora non si raggiungesse la soluzione dei problemi politici e territoriali dell'Adriaitco. Non occorre mettere in rilievo lo stretto abbinamento che esiste, per volere degli alleati e dell'associato, tra i due generi di accordi, e le conseguenze funeste e insostenibili che deriverebbero dall'isolamento finanziario dell'Italia ».

Clemenceau spinge l'Italia fuori dell'Intesa

ROMA, 13. — Da quanto l'on. Tittoni ha ieri deliberamente taciuto alla camera, ma che è stato perfettamente compreso tra le righe del suo breve discorso, si ha l'impressione che Clemenceau dia all'Italia vigorosi spintoni per costringerla ad uscire, diremo così, spontaneamente, dall'Intesa.

Non è da ieri che Clemenceau ha manifestata l'intenzione di disfarsi dell'Italia come di un peso morto.

Subito dopo Caporetto, egli fece pratiche insistenti presso di noi, offrendo all'uopo i suoi servigi affinchè l'Italia concludesse una pace separata colla Austria.

Egli assicurava che si avrebbe ottenuto, malgrado il nostro disastro, condizioni abbastanza favorevoli dall'Austria di qualche cosa che poteva avvicinarsi al «parecchio».

L'illustre uomo riteneva l'Italia momentaneamente esausta; ed avrebbe veduto volentieri un'Austria forte alle nostre spalle, prima che noi potessimo riaverci dal formidabile colpo ricevuto.

Intanto, prevedeva che, a più o meno lunga scadenza, per il progressivo aumento delle forze americane, la Francia avrebbe avuto finalmente ragione della Germania.

Forse egli prevedeva pure una nostra eventuale vittoria che non entrava nel suo giuoco politico.

E questo giuoco è stato, almeno in parte, guastato dalla vittoria che le armi italiane riportarono a Vittorio Veneto per l'Italia, per la Francia e per l'Inghilterra, poichè era evidente che noi avremmo reclamata, pure in proporzioni assai modeste, come è avvenuto, il premio della vittoria nostra e degli alleati!

Ora egli ha ripreso la padronanza del giuoco.

Ha concluso alleanze colla Jugoslavia, colla Serbia e colla Grecia; ci ha stretti entro una morsa di ferro.

Dopo di che ci ha offerto, — staremmo per dire intimato — un trattato di pace con la Jugoslavia la quale ci toglierebbe Fiume, parte dell'Istria, Zara, Sebenico, Traù parecchie isole dalmate con la Serbia che si approprierebbe della Croazia, del Montenegro, dela Bosnia Erzegovina, e della parte superiore dell'Albania, con la Grecia che si impossesserebbe di parte della Albania meridionale con la Turchia scalzandoci dall'Asia Minore; e senza offrirci nulla o quasi nulla nell'Africa.

Clemenceau tende a distruggere tutti i vantaggi della nostra guerra anche in confronto con l'Austria tedesca.

Nello stesso tempo vorrebbe collocare intorno a noi uno stato d'assedio permanente.

In altri termini pretenderebbe di ridurci a uno stato di schiavitù militare, politica ed economica, quasi come la Germania.

In questo tema sarà chiamato a discutere fra due settimane il parlamento italiano; e a decidere se dopo le sue meravigliose vittorie, l'Italia dovrà consentire.

Questa politica, che risulta evidente a tutti, non ha impedito al signor Clemenceau di dire alla Commissione per la pace della Camera francese quanto segue:

«Il trattato di pace abbraccia ogni questione per cercare di dar soddisfazione alla giustizia, in nome della quale fu condotta la guerra che ci era stata imposta. Non deve dunque sorprendere il fatto che questo periodo di tempo, benchè lo si desiderasse più breve, sia stato consacrato ad assicurare l'idea dominante del trattato, la **quale è basata sulla necessità di mantenere la pace nel mondo mediante l'unione delle quattro grandi potenze, alleate e associate.** Questa è l'idea generale che deve dominare la politica dell'universo. Il trattato di pace deve essere considerato nel suo insieme; esso può essere criticato come ogni opera umana, ma reca alla Francia una potenza dalla quale si deve trarre partito, aumentandone l'estensione. Dipende dalla nazione, e cioè dai suoi sforzi nell'ordine economico, il mantenersi a quella altezza cui il suo valore la fece salire».

L'Italia, secondo le parole di Clemenceau, deve dunque continuare a far parte della Lega delle potenze che hanno vinto la guerra, perchè senza l'Italia questo dominio non potrebbe, nella pace, perdurare. Ma l'Italia, secondo l'azione del signor Clemenceau, in completa antitesi con le sue parole, dovrebbe consentire a tenere un posto di secondo ordine, al servizio del Quay d'Orsay, da dove emanano tutti gli intrighi con greci e slavi per creare avversioni e litigi allo scopo di trattenere la sua necessaria espansione in Oriente.

Ognuno vede i pericoli a cui dovrebbe condurre la politica del signor Clemenceau, il quale, dominato da un imperialismo che la guerra del 70 e quella del 1914 hanno definitivamente infranto, lavora per dare alla Francia l'egemonia, ieri abbattuta dalle forze libere del mondo, della Germania. E' un piano che la Francia non è in grado, per le sue forze, di sostenere, al quale nè l'Italia, nè gli altri popoli di Europa, anche quelli giuocati ora dal Quay d'Orsay, possono e vogliono sottomettersi, dovendo difendere la loro indipendenza e, con questa, la pace che tutti i popoli d'Europa desiderano e che la politica del signor Clemenceau mira a compromettere.

Dobbiamo, pertanto, confidare che le potenze anglo-sassoni, le quali sono effettivamente, per le direttive morali e per i mezzi materiali, alla testa della nuova alleanza dei popoli liberi, interverranno per arrestare la continuazione della politica imperialistica del signor Clemenceau.

L'Italia è risoluta a mantenere il suo posto di grande potenza, pari alle altre con le quali ha vinto la guerra, e ad ottenere una soluzione delle sue rivendicazioni che sia degna del valore dei suoi soldati, che decisero della vittoria. Ed è risoluta a perseverare in questa politica che le è imposta dal suo onore e dai suoi interessi, come da quelli degli altri popoli d'Europa, che non intendono subire una nuova egemonia più pericolosa forse di quella dalla quale il nostro continente si è ora, dopo cinque anni di terribile guerra, liberato.

LA RITIRATA DEL FRIULI

Il passaggio del Ponte di Pinzano

L'editore Vallecchi di Firenze pubblica un libro di note e appunti di guerra — La ritirata del Friuli — di Ardengo Soffici, che fu ufficiale combattente nella Seconda Armata.

Questo è il primo libro che ci racconta l'esodo di Caporetto, dopo che è cessato in Italia il regime di censura.

Il tenente Soffici e il tenente Lorenzoni che erano pervenuti a Udine dalla Bainsizza furono addetti, per ordine del Comando, al colonnello Ferigo incaricato d'una operazione sul Tagliamento, al ponte di Bonzicco. In seguito alla rottura del Ponte il colonnello Ferigo aveva affidato la missione al tenente Soffici di recarsi a Spilimbergo.

Col consenso dell'autore e dell'editore riportiamo qui un capitolo del Libro che racconta l'emozionante passaggio pel ponte di Pinzano.

. . . .

Partii dunque ieri mattina che erano le otto per Pinzano, questa volta per la strada che rimonta sulla riva sinistra il corso del Tagliamento, — dopo aver lasciato in consegna all'attendente del colonnello Ferigo il mio poco bagaglio, ed all'amico Lorenzoni una cartella di cuoio con tutti i miei manoscritti, unica cosa che mi prema davvero.

Non pioveva più; anzi c'era un'idea di pallido sole, che, di tra le nuvole erranti, scendevano a tappe sulla campagna tutta impregnata e luccicante d'umidità.

Per un certo tratto non incontrai sul mio cammino che pochi soldati isolati che sembravano ritardatari di un repartò in marcia; alcuni automobilisti fermi intorno a una macchina rovesciata che cercavano di tirar su da un fosso; e qualche pattuglia di cavalleria in perlustrazione — di retroguardia, secondo immaginai; ancorchè fin dalla mia partenza da Udine non avessi più notizie, o poche e in aria, portate da sbandati e da profughi, di come andassero realmente le cose dietro di noi.

Ma avevo appena oltrepassato le poche case di Vidulis, che un ben altro spettacolo mi si parò davanti agli occhi.

Tutta la strada che s'allunga diritta di lì a Carpacco verso Villanova e San Daniele, mi si presentò d'improvviso in un aspetto tale d'ingombro, di ressa, di ammassamento di uomini, bestie e veicoli, che tutto quello che avevo veduto fin allora era nulla in confronto.

Fra un muro e un fosso che la costeggiano a sinistra e a destra, la strada era una sorta di lunghissimi complotti dove un fiotto cupo di esseri e cose — i soliti fuggiaschi, i soliti camions, e cannoni, e bovi, e carretti, e carri, e carreggi e biciclette e masse di soldati alla rinfusa, gli uni intersecati con gli altri, inestricabilmente — fosse venuto ad ingorgarsi senza poter più andare nè avanti nè indietro.

E come se nella grande pressa, codesto fiotto di corpi si sbuzzasse a ogni momento e desse in fuori per trovare uno sfogo, anche i campi, avanti fin dove la strada girava, brulicavano di un'onda nera — che però almeno quella si moveva un poco, verso Pinzano dov'era rivolta.

Provai a camminare alla meglio in quel pigia pigia, mettendo innanzi la spalla, lavorando di gomiti come si fa nelle fiere; tentando d'insinuarmi fra uomo e uomo, fra carico e carico; ma poichè ognuno cercava di far lo stesso, e bestie e cose s'attraversavano a vicenda il passaggio, capii ben presto che, se volevo arrivare in quel posto, avrei dovuto uscire dal cammino comune e accodarmi a una di quelle file laterali. E poichè ero più vicino a quella che s'incanalava su per un terrapieno lungo il muro, mi misi dietro di essa, e lentamente cominciai ad avanzare con gli altri....

Durò un pezzo la marcia irritante e faticosa, e forse di lì a sera non sarei giunto a fare i quindici o sedici chilometri che mi restavano, se, vedendo a un tratto finire il muro ed aprirsi una prateria che distendeva dalla strada al fiume, non avessi preso la decisione di mettermi attraverso quella a caso, con la speranza almeno di avvicinarmi a ogni modo al termine del mio viaggio.

Camminando dunque nell'erba e nel fango, feci ancora altri chilometri, finchè sboccai in un'altra strada più piccola, dove un'altra folla si muoveva, ma meno fitta, alla quale mi accompagnai.

Erano resti di compagnie di fanteria, di diversi reggimenti, a cui erano mescolati alcuni subalterni che sembravano però non occuparsi affatto di quei soldati. I quali se ne andavano stancamente, ognuno per proprio conto, entrando per le case abbandonate che s'incontravano, rovistando le cantine, le stalle e gli orti, uscendone, chi con un secchio di vino o di latte, chi con un pezzo di pane, chi rosicchiando mele, di cui s'era ripieno il berretto o il tascapane e distribuiva strada facendo ai compagni.

Interrogai qualcuno di costoro per avere qualche notizia di ciò che accadeva. Non seppero dirmi quasi nulla. Alcuni venivano di su la Bainsizza, altri dal Torre, dove s'erano battuti e dove s'eran trovati separati dai loro reparti; altri appartenevano a reggimenti in riposo nei dintorni, i quali avevano avuto ordine di ritirarsi oltre il Tagliamento, dov'essi andavano a raggiungerli.

La cosa che li aveva colpiti maggiormente era la confusione che avevano visto dappertutto nelle strade, specie in quella che avevano poc'anzi abbandonato come me, e di cui mi dissero che da Villanova a San Daniele e a Ragogna, per più di dieci chilometri, era tutt'un ammasso di gente e di materiale, incapace di trovare una via di sfogo.

E così era certamente, poichè quando arrivai a quel ramo di strada che di sotto Ragogna mena al ponte militare di Pinzano, trovai anche ques'ta così stipata che mi fu impossibile di farvi due passi. Non solo, ma l'intera valletta in cui scende prima di girare intorno a due cocuzzoli che sono a piè del monte, era piena di una moltitudine ancora più fitta e confusa.

Non vedendo altra strada da seguire, scesi pertanto in quella valle. Mi trovai in mezzo a una specie di landa ciottolosa che andava a finire nel fiume, nella quale centinaia e centinaia di cavalli erano riuniti in cerchi, fermi al sole, con alcuni conducenti che aspettavano in sella o seduti sui muriccioli o per terra qualche ordine di passare, che però non veniva.

Tutt'intorno, una turba silenziosa aspettava, pigiata ai cigli, abbarcata nei cortili e nelle aie di alcune case lì presso, accavallantesi come una marea su per i campi e le piagge. Altre persone a migliaia si arrampicavano per i fianchi di quei cocuzzoli brulli, come insetti scuri; ne coronavano la vetta giallognola, spiccando sul cielo fresco e chiaro del pomeriggio.

Capii che quello era forse il miglior partito da prendere per allontanarmi da quella bolgia, e mescolato a povere donne, a soldati, a contadini carichi di roba che sudavano a far un passo per quelle ripe, appoggiandosi all'ombrello, al fucile, al bastone, scivolando ogni momento nel fango grasso e appiccicaticcio, mi misi su per l'erta, raggiunsi finalmente una cima. E di lassù potei vedere ancora meglio la terribilità dello spettacolo.

Tutte le vie che confluivano in quel punto erano egualmente nereggianti di gente, tutte le vallette e le insenature, ai piedi delle alture, erano rigurgitanti come quella che avevo traversato: sulla riva del Tagliamento un'altra turba si accalcava.

Per la prima volta ebbi la sensazione intera della tragica enormità del fatto che si svolgeva, e il dolore di vederlo senza rimedio. Si pensava ai grandi e terribili avvenimenti della storia, dell'antichità: agli esodi biblici, alle migrazioni dei popoli, alle anabasi orientali, alle fughe caotiche davanti ai flagelli ed ai cataclismi.

Povera carne; angoscia di una razza; terrore; disperazione!

Dopo essermi indugiato un poco, in quella amara contemplazione, calai dall'altra parte del poggio, verso dove vedevo l'imboccatura del ponte.

Ero un'altra volta nella strada, chiuso nella calca; ma lì qualche passo si poteva pur fare ogni tanto. Ero però stanchissimo. Tanto che, visto fermo vicino a me un camion della croce rossa, sul quale era un collega seduto accanto allo chauffeur lo pregai di lasciarmi montare per un poco accanto a lui, e senza quasi aspettare risposta mi arrampicai sulla cassetta.

Di lassù, mentre la stanchezza si attutiva, guardavo ciò che avveniva di intorno. Passavano accanto a noi file di soldati, di muli carichi di mitragliatrici, ogni sorta di carichi leggeri, e gruppi di profughi che potevano insinuarsi nello spazio lasciato libero dalla interminabile colonna di camions fermi da un lato della strada; ma arrestati anch'essi ogni poco da un ostacolo invisibile e di cui non si sentiva che l'effetto riprodotto dall'avanti all'indietro, come avviene per i vagoni di un treno fermato ad un tratto.

Di tempo in tempo un ufficiale superiore si faceva largo, strisciava lungo il parapetto, spariva avanti urlando ordini che nessuno capiva. Qualche carabiniere arrivava subito dopo ripetendo gli stessi ordini, cercando di farli eseguire; ma come era possibile farsi obbedire — anche perchè spesso erano contradditori — strillava anche lui e se ne andava poi senza avere ottenuto nulla.

Notai però che all'infuori di queste voci clamorose e inutili, uno strano silenzio regnava anche qui, come dappertutto dove mi ero trovato in mezzo a quelle calche. Tutti camminavano, cercavano di camminare, o stavano fermi per minuti e per ore, ma senza frastuono, ancorchè ansiosi di proseguire. Persino i gesti non erano troppo violenti e, sulle facce, più che il terrore si leggeva il dolore e la stanchezza.

Qui poi non mancavano neanche figure di giovialità o magari aspetti da commedia.

Un artigliere, per esempio, che vidi sfilare tra gli altri a cavalcioni sopra un cassone pelando allegramente un pollo, fra le risa dei compagni; un fantaccino che se ne andava serio serio col suo fucile a tracolla portando infilato nella baionetta innastata un bianco quadrato di carnesecca che il sole ammolliva....

Se non che il pensiero di ciò che dovevo fare, mi trasse presto da quella contemplazione; e poichè un bel po' di tempo era già passato senza che il mio camion si muovesse d'un pollice, domandai al collega se credeva che dovessimo ancora restar molto fermi a quel modo.

— Sono quattro ore che siamo qui — mi rispose.

Senza volerne saper di più, lo salutai ringraziandolo e mi ricacciai a piedi per la mia strada.

Arrivai sul ponte. E lì compresi per prima cosa la ragione di tanto indugio nel passaggio.

Appoggiato alla spalletta, che aveva mezzo stroncata nel cadere, un grosso camion era ribaltato, ed ora stava sospeso sul precipizio dove parecchi soldati lavoravano per farlo cadere.

Capii anche che molti altri incidenti di quel genere dovevano essere capitati prima, poichè, guardando giù nel letto del fiume, le cui acque erano un poco calate, vidi una quantità di carrette, e carri rovesciati, sfasciati sul greto; e persino muli col carico ancora legato alla groppa che giacevano morti nell'acqua con le zampe che dondolavano nella corrente.

Nonostante questo però il ponte era ancora più ostruito della strada, e ci volevano [illegible]zze ore per muoversi, dove [illegible] rinculo della folla che le[illegible]

D[illegible] fermate mi accorsi [illegible] era accanto la [illegible]va far di tutto per non lasci[illegible] allontanare da me. Mi voltai per guardarla, e fui sorpreso da un sorriso timido che le brillava negli occhi rossi e velati di lagrime. Era una giovane di condizione civile, magra, bruna, e teneva in collo un bambino.

— Ah, signor tenente! — disse — come per scusarsi di starmi addosso in quel modo.

— Le è successo qualche cosa? — le domandai.

— Non mi riesce d'andare avanti: mi son messa dietro a lei. Mi perdoni, sono così stanca!

— Di dove viene?

— Da Tricesimo, vicino a Udine. Cammino da ieri mattina, col mio bambino. Non ne posso più. Guardi in che stato sono.

Mi mostrò la sottana inzaccherata di fango risecchito, i piedi senza scarpe, nelle calze nere strappate coperte di moticcio fino al malleolo.

— E il bambino che ha sonno. Ah, puari!

— Be! — le dissi — stia dietro a me, l'aiuterò a passare. Non abbia più paura di nulla: siamo quasi arrivati.

— Saremo almeno sicuri al di là del Tagliamento?

— Ma certo, ma certo. Venga.

Appena fu possibile mi spinsi avanti con più energia ancora, seguito dalla misera donna, facendomi far largo, scostando a sinistra a destra, zigzagando fra gli impedimenti che nessuno pensava a rimuovere.

Non solo, ma che quelli stessi che dovevano regolare il movimento, rendevano più gravi con la loro inerzia o incapacità. Vedevo ufficiali, carabinieri, ritti impalati preso il parapetto, che guardavano senza muoversi un cuciniere per esempio cacciare il suo mulo carico di casse di cottura fra un camion e una carretta, un mitragliere metter di traverso la sua bestia nell'unico passaggio che rimaneva, impedendo il transito, creando arruffii indicibili; mentre altri ufficiali, sudati, scalmanati, andavano qua e là sbraitando senza concluder nulla.

Tanto che più d'una volta, preso dalla collera, dovetti scagliarmi contro gli uni e gli altri, per farli smuovere, o stare zitti, se non sapevano fare qualcosa di meno imbecille.

Intanto le fermate si facevano sempre più frequenti e la babilonia più grande. Ci fu un momento che addirittura parve di doversi rassegnare a restar lì, senza più nessuna speranza di fare un passo verso l'altra riva.

Mi domandavo che cosa potesse accadere in testa al ponte per causare quello straordinario ristagno.

Quando, alla fine, a forza di spinte e bestemmie, si potè arrivare, vidi che non c'era nulla, se non un maggiore inviperito, ritto in mezzo alla strada, con la rivoltella in pugno, il quale, per fare sfoggio della sua autorità, impediva a chiunque di passare finchè non piacesse a lui.

Mentre dietro di noi c'era ancora la metà dell'armata, centinaia di migliaia di profughi e un diluvio di cannoni e materiale di ogni sorta, lungo dodici chilometri, da transitare!

Mentre sarebbe bastato ordinar tutto su due file ben distinte — da una parte i grossi carri, dall'altra i veicoli leggeri, le persone e le bestie —, per dare sfogo all'ingombro e salvar quasi tutto.

Illuminato d'un subito sull'importanza che in una ritirata come questa ha il servizio anzitutto del transito sulle strade e sui ponti, rimpiansi di non aver l'autorità necessaria per eliminare tanta asinità, fosse anche a revolverate.

Giunto finalmente in cima alla piccola salita che c'è subito passato il ponte, stretta, tortuosa, cedevole, e che par fatta apposta, anche quella, per aumentare la difficoltà dello sbocco, salutai la donna che mi era così riuscito di metter in salvo e mi ringraziava piangendo, — ed entrai in paese.

Qui lo sconcio della confusione pigliava un altro aspetto, ma non era minore che sul ponte. Il paese era gremito di cariaggi e di truppa, nostra e della quarta armata, ingolfati bestialmente nella strettezza della piazza e delle strade.

Invece di approfittare di quel subitaneo slargamento oltre il fiume e obbligar tutti ad allontanarsi al più presto e distendersi per le vie aperte oltre il borgo, per la campagna, gli inetti di tutti i generi addetti a quel servizio, lasciavano invece che soldati e borghesi si accalcassero lì, empissero le botteghe, s'ingaglioffassero intanto in una sconcia baldoria, la quale teneva indietro tutt'il resto che doveva passare.

Disgustato e pieno di collera, fagliai con violenza il serra serra, ed entrai nell'ufficio telefonico.

Come la matina innanzi era pieno di ufficiali superiori delle due armate, che aspettavano di parlare, di trasmettere fonogrammi urgentissimi.

Dovetti dunque aspettare. Aspettare che l'uno dopo l'altro avessero fatto ciò che dovevano fare; sopportare che i sopravenienti, — colonnelli brigadieri o generali, — mi passassero avanti; e permettere che il soldato telefonista comunicasse alcuni ordini importantissimi ad un Comando d'artiglieria, che il generale Sanna venne a portare in persona.

Quando, dopo alcune ore, arrivò il mio turno, giunse la notizia che la linea di Pordenone — dove avevo saputo si trovava ora il Comando d'Armata — era interrotta per la caduta di un palo fra Pinzano e Valeriano, e chi sa quando sarebbe stato possibile ristabilirla!

Erano le quattro passate. Pensai al pericolo sempre più imminente in cui si trovavano il mio colonnello, il mio amico, i nostri millequattrocento e più uomini, e sentii che non era possibile perder più tempo:

Mi decisi ad andare a Spilimbergo.

*

SENATO DEL REGNO

La legge sulla capacità giuridica della donna

Il discorso del sen. Perla

ROMA, 12 — (Senato). — Si procede alla discussione del disegno di legge sulle disposizioni relative alla capacità giuridica della donna. Dichiara aperta la discussione generale.

PERLA, primo iscritto prende la parole per sostituire nella discussione un suo collega assente.

Non si sofferma ad esaminare le proposte per cui le donne sono abilitate all'esercizio delle professioni ed alla assunzione dei pubblici impieghi, nè crede di fare un complimento alle donne esprimendo l'opinione che esse in alcune professioni ed in alcuni uffici potranno adempiere alle loro funzioni alla pari con gli uomini e qualche volta anche meglio.

Il disegno di legge presentato fin dal febbraio 1917 viene in discussione dopo più di due anni sullo scorcio della legislatura. In queste condizioni di fatto l'oratore si rende conto del sentimento che ha indotto il sen. Bensa a proporre un emendamento per non ritardare l'attuazione della legge.

Rileva il mutamento di opinione che negli ultimi tempi è avvenuto in senso favorevole all'abolizione dell'istituto dell'autorizzazione maritale. Questo mutamento di opinione è stato da alcuni ritenuto come effetto della lunga ed aspra guerra e si è voluto credere che il disegno di legge sia come un atto di riparazione per le attitudini e le benemerenze che la donna si è acquistata durante la guerra. Ma il disegno di legge deve essere considerato come qualche cosa di meglio di un premio di smobilitazione.

In realtà sono mutate le condizioni materiali della vita per cui le donne si dedicano di necessità a lavori dai quali prima si tenevano lontane ed è intollerabile che esse non possono disporre del frutto del loro lavoro, senza il consenso del marito che tal volta può essere un uomo indegno. Ricorda che le più recenti legislazioni hanno disposto che la donna possiede il diritto di disporre del frutto del proprio lavoro e dimostra che il disegno di legge è molto, fiducioso nel senno muliebre; però qualche restrizione si potrebbe ammettere in materia di donazione e di obblighi assunti volontariamente dalla donna.

In questo ordine di idee ricorda che nei tempi in cui non era così viva la discussione intorno ai diritti della donna in un progetto di codice francese era stata introdotta dalla commissione che lo esaminava una disposizione per la quale il coniuge non poteva disporre dei beni comuni senza il consenso dell'altro coniuge. Oggi il regime presunto dal codice italiano è quello della separazione dei beni. Questa presunzione si presta anche una guarantigia, in realtà è a danno della donna; la presunzione della comunione dei beni sarebbe più rispondente ai fini della società coniugale.

Riconosce che forse è eccessivo nel caso di opposizione di interessi fra i coniugi, l'intervento del tribunale e del Pubblico Ministero.

Bisogna distinguere la condizione della donna maritata da quella della donna nubile, perciò nella legislazione vigente vi sono disposizioni speciali per la donna maritata, la quale non può essere lasciata senza difesa. Se si ritiene che i migliori giudici dei propri interessi siano i coniugi allora bisogna abolire molte disposizioni vigenti.

Dato il carattere del progetto di legge in discussione, dovrebbe essere disposta l'abolizione degli articoli 1306 e 1307 relativi alla incapacità della donna. Non propone emendamenti, anzi si augura che dal seguito della discussione possano essere chiariti i dubbi da lui esposti. In attesa di una revisione ampia delle norme sui rapporti di famiglia, spera che il pieno riconoscimento della capacità giuridica possa portare i benefici sperati e trovare in sè stesso il modo di eliminare i pericoli temuti (applausi, congratulazioni).

DIENA si associa alle considerazioni del sen. Perla, ma crede di aggiungere qualche sua osservazione. Si può consentire che il marito non possa impedire che la moglie mercè donazioni si spogli dei beni o ne accetti per fini immorali? Si deve costringere il marito a processo di interdizione o di inabilitazione? In molte legislazioni fra le più liberali, vi è il diritto di opposizione a favore del marito innanzi al magistrato.

Con l'art. 2 del progetto di legge sono abrogati alcuni articoli del Codice di commercio e si toglie così al marito della donna commerciante il diritto di tutela per il decoro della famiglia; bisogna tenere presente specialmente il caso dela separazione consensuale.

Le considerazioni da lui esposte lo inducono a domandare se non sia il caso di un emendamento all'art. 2, ricordando che il capo della famiglia ha tutte le responsabilità di essa. Conchiude che il progetto di legge può avere emendamenti circa la portata ed i limiti al fine che non abbandonino presidii i quali possono essere sempre efficaci (approvazioni).

FILOMUSI-GUELFI dell'ufficio centrale ricorda i precedenti legislativi, dai quali risulta che nella nostra legislazione è entrato il concetto dei beni di famiglia. Nella legge per gli orfani di guerra l'art. 10 dispone che negli statuti per gli orfani di guerra sarà tenuto conto dell'impiego dei capitali nelle condizioni degli orfani. E una disposizione riguardante l'insequestrabilità e l'inalienabilità di questi beni famigliari che si istituiva, venne eliminata per l'opposizione dei sen. Bensa e Chirone. E' da notare che nella proposta di legge dell'on. Pandolfi si ammetteva l'insequestrabilità e l'inalienabilità di tali beni.

Nella discussione del disegno di legge per gli orfani di guerra, l'on. Orlando, allora ministro dell'interno, dichiarò che la questione gli sembrava matura e che era bene farne l'esperimento per gli orfani di guerra. In quel disegno di legge si stabilisce poi una specie di proprietà della famiglia per ciò che riguarda i frutti della dote. Non propone alcun emendamento, in attesa di una riforma più concreta per quanto riguarda i beni famigliari. Riconosce che i rimedi proposti dall'on. sen. Perla sono utili e non aggiunge altro in proposito, affidandosi al senno dell'alta assemblea (approvazioni).

Si rimanda il seguito della discussione a lunedì.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Importante riunione per un calmiere equitativo

Ci scrivono, 13:

Ha avuto luogo ieri sera in Municipio una lunga e animatissima adunanza per la risoluzione dell'attuale crisi annonaria, in rapporto coll'applicazione del calmiere.

Il commissario prefettizio, dottor Odoardo Cavicchi, aveva invitato insieme con la Commissione annonaria alcuni rappresentanti della classe commerciale, designati dai negozianti stessi la sera precedente, allo scopo di facilitare una armonica fusione di idee e trarre consiglio per la modificazione del calmiere che si dovrà attuare fra qualche giorno.

Il Commissario ha comunicato agli intervenuti la circolare diramata dal Prefetto di Udine ai Comuni in ordine alle norme da seguire per un calmiere, quanto più è possibile uniforme in tutta la provincia. Ha illustrato le ragioni di necessità e di opportunità che giustificano l'adozione del calmiere tipo, prescritto dal Prefetto di Udine ed ha informato che egli pure si atterrà a tale direttive, ispirate a senso di equità.

Quanto ai generi non compresi nel calmiere, suggeriti al Prefetto dalla Commissione annonaria provinciale, pur tenendo presente il calmiere del Comune di Udine, seguirà i consigli della Commissione annonaria di Pordenone per soddisfare quanto più sia possibile, i desiderii della popolazione, compatibilmente con le imprescindibili condizioni del nostro ambiente.

Parlarono con calore e in certi momenti con molta vivacità, vari oratori per i due gruppi ieri sera riuniti per un opportuno scambio di idee; per la Commissione l'avv. Ellero, l'avv. Rosso e l'avv. cav. Cavarzerani, per i negozianti il cav. Asquini e il sig. Klefisch.

Un lungo dibattito sollevò un ordine del giorno proposto dall'avv. Rosso e accettato infine, solo condizionatamente, dai rappresentanti dei negozianti.

Non fu vana l'adunanza di ieri sera, essendosi riscontrata la migliore disposizione a trovare una linea di condotta unica che mentre soddisfi le giuste richieste della popolazione troppo oberata dalla eccessività del costo della vita, dopo la lunga odissea dei disagi e dei danni patiti durante e dopo la guerra, non sacrifichi gli interessi legittimi dei negozianti.

Questi hanno dichiarato di essere animati da buon volere e anche da spirito di sacrificio, per cui si spera, anzi si ha la certezza che, finita questa prima fase della crisi economica nazionale, che a Pordenone è passata senza incidenti di sorta, come si conviene a città civile è progredita, si saprà fra qualche giorno trovare un assetto economico più stabile e più idoneo a conciliare le giustificate richieste dei consumatori con le esigenze insopprimibili del commercio, che ha assoluta necessità di aver respiro e una certa libertà di movimenti per continuare a vivere e ad alimentare la città.

Unica necessaria soluzione, cui la popolazione intera di Pordenone, che ha dato prova di essere si bene educata politicamente, sarà la prossima adozione da parte del Commissario prefettizio, del calmiere dettato e prescritto dalla Prefettura di Udine con criteri saggi ed equitativi.

Una rettifica. — Il 12 corrente fu pubblicato il sequestro di generi alimentari della Ditta F.lli Melan.

La Ditta ci comunica questa rettifica che volentieri pubblichiamo:

« Circa la merce trovata al Paulon, vecchio cliente, era merce già acquistata dal 5 luglio 1919, e tenuta in deposito nel magazzino della sopraccennata Ditta, stante che l'acquirente il giorno stesso non potè trovare incontro di carri pel trasporto della medesima a Barcis.

Nei riguardi poi alla merce riscontrata, si esclude in via assoluta che il lardo e lo zucchero non facesse parte ai generi somministrati dal Comune, e questo per la verità e tranquillità del nostro paese ».

Denuncie. — Certo Moro Giuseppe di Marco, residente alla Comina, fu denunciato quale autore di furto in danno all'Amministrazione militare.

— Moro Marco, residente pure alla Comuni, fu denunciato per detenzione di mobilio.

DA CAVASSO NUOVO

Negozio chiuso e senza pane pel calmiere. — Ci scrivono 13: Oggi alcuni rappresentanti dei numerosi operai addetti ai lavori stradali si sono presentati dal nostro Sindaco per invitarlo a fissare subito il calmiere sui generi di prima necessità basando i prezzi sul calmiere fissato dalle autorità comunali di Pordenone. Fecero presente che l'unico negoziante esistente nel Capoluogo il quale vende la merce per conto del Comune pretende dal granoturco Plata L. 70 al Q.le mentre a Pordenone ed a Udine il prezzo della farina di granoturco è fissato in L. 60 al quintale.

Dopo varie discussioni — ritenuto che i prezzi portati dal calmiere di Pordenone sono convenienti sia pel negoziante, come pel consumatore — fu invitato il negoziante Palombit Giacomo ad accettare tale calmiere, ma essendosi esso rifiutato, i rappresentanti degli operai lo invitarono a chiudere il negozio, ed esso aderì. Così ora siamo privi di una rivendita di generi e da ieri non si confeziona neppure il pane perchè il fornaio teme di dover venderlo a prezzo inferiore al costo.

Speriamo che le cose si combinino, intanto fra giorni sarà aperta al pubblico la nuova Cooperativa di Consumo.

DA SPILIMBERGO

Dopo il tragico episodio
I solenni funerali delle vittime

Per telegrafo, 13. — Stamane alle ore 10, come avete annunciato, hanno avuto luogo i funerali delle vittime.

Molta popolazione intervenne dai paesi vicini e riuscirono solenni. Non si verificò alcun incidente.

Un manifesto

Ci scrivono 14:

Sabato sera i signori Fratelli Zanettini Pietro e Angelo, hanno pubblicato il seguente manifesto diretto al popolo di Spilimbergo:

« Appresa dai giornali la dolorosissima notizia, per assistere ai funerali dell'innocentissime vittime, siamo immediatamente partiti per Spilimbergo con l'animo in preda alla più profonda costernazione.

Uno di noi porta da Verona il cordoglio dei friulani colà residenti, l'altro da Torino quello dei friulani allievi Ingegneri.

Ma un secondo colpo di folgore, dopo il primo avuto dalla stampa, ci colse al nostro giungere.

L'eccidio, è avvenuto presso la nostra casa!

E' sospettata la nostra famiglia di non essere estranea al sinistro episodio! — No! No! Noi gridiamo con quanta forza d'animo ci resta dopo il colpo violento ricevuto: Non è vero! Meglio morire tutti che essere accusati con gli odiosi responsabili.

Uno di noi è ancora soldato; ha combattuto sul Carso; molti Spilimberghesi l'hanno veduto lacero, infangato tra i soldati della trincea; meglio sarebbe stato morire allora piuttosto che assistere agli strazianti episodi di oggi.

L'altro s'è sempre schierato con il Popolo in tutte le sue questioni. ed è per opera sua, e solamente sua, se la Amministrazione Comunale non è ancora in mani del dispotismo d'un commerciante.

Cittadini,

Noi siamo tutti a piena disposizione dei Rapresentanti del Popolo; noi stiamo anzi rispondendo ad essi, e siamo sicuri che chiareremo nel modo più perfetto e con le più chiare prove, i fatti.

No! No! noi non possiamo sopportare l'orrenda accusa infamante che sanguina il core!

Noi fummo sempre con il Popolo, oggi, per un doloroso equivoco, il Popolo non può proibirci di piangere con lui, **di essere con lui** e per **lui, contro tutto** e **tutti, oggi** e **sempre!** »

DA LATISANA

Per combattere il caro-viveri. — Ci scrivono, 12:

Perdurano tuttora le trattative fra questa lega di operai e l'Associazione dei Commercianti, circa l'applicazione del calmiere per regolare i prezzi dei generi di prima necessità.

Il capo dell'amministrazione comunale ha già esposto i prezzi d'imperio, ma purtroppo tale provvedimento non risponde in misura adeguata al costo della vita in questo centro, poichè sono fissati dei limiti per certi generi, trascurandone altri a danno della classe dei lavoratori. Ad esempio i generi commestibili non subirono diminuzione di prezzo, ad eccezione della verdura e delle uova, cosa non ragionata perchè se il produttore è obbligato a vendere calmierata la propria merce, sarà altrettanto giusto che esso acquisti la carne, pesce, lardo(caffè ed altro non allo stesso prezzo di prima.

La Lega Operaia per questo ha invitato i commercianti perchè si associno al parere e in conseguenza ribassino i prezzi di vendita anche nelle stoffe, cappelli, legname, ferramenta, vino ed altro che nel calmiere in vigore non hanno subito variazione alcuna. Pare che a questo invito i commercianti abbiano opposto un reciso rifiuto, adducendo che il loro commercio si è iniziato ora, senza risorse e riserve, e che non possono sottostare a imposizioni di sorta, avendo poi pagata la merce a prezzi notevoli, non soggetti ad alcun ribasso. Per questa ultima parte opiniamo con loro; soltanto però ci permettiamo di osservare che se oggi scapiteranno per una eventuale perdita forzosa o di un pareggio di capitale, gli stessi devono tener conto del guadagno cospicuo ricavato durante la guerra per quella merce giacente nei magazzini prima dello scoppio delle ostilità e venduta a prezzi elevati. Perciò non crediamo che gli stessi commercianti siano irremovibili, ma sapranno fare i sacrifici che si sono assunti i negozianti di altre città.

Anche per gli affitti sarà bene che si provveda come del resto è stabilito dal decreto luogotenenziale testè emanato e che si faccia cessare l'ascesa vertiginosa degli affitti sia per mancanza di locali in gran parte distrutti sia anche per le esigenze dei proprietari di case che approfittano di questo stato di cose imponendosi quasi a coloro che hanno bisogno di un ricovero.

Solo così si potrà eventualmente ribassare il costo della mano d'opera e la vita riprenderà, in un non lontano avvenire, il suo corso normale.

DA GORIZIA

Beneficenza. — Ci scrivono 13: Nella occasione dell'apertura dei suoi uffici in Gorizia la « Banca della Venezia Giulia » ha devoluto L. 1000 a scopo di beneficenza facendo pervenire L. 500 al Principe Arcivescovo ed altre L. 500 al Sindaco comm. Bombig.

DA GEMONA

Per Bianchi Daniele. — Ci scrivono 13:

Sono pervenute queste ultime sottoscrizioni: ing. Enrico Pittini, Umberto Pittini, Nicolò Venturini, lire dieci cadauno. — Così il fondo per la lapide della Società Operaia ammonta a complessive lire duecento.

—+*+—

Cronaca cittadina

Assemblea dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra

Ieri, alle ore 10 e mezza, nella sala del Cinema Ambrosio, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea generale della sezione di Udine dell'Associazione Nazionale dei Mutilati.

Presiedeva il capitano cav. Ive, il quale aprì la seduta con queste nobilissime parole:

« Ritengo doveroso interpretare il sentimento di tutti nel rivolgere un commosso pensiero ai fratelli caduti sul campo dell'onore e della gloria nel nome santo d'Italia, per quei principii di libertà e di giustizia dei quali noi siamo i legittimi eredi.

« Questo dobbiamo ricordare se non vogliamo sminuire la nostra vittoria, sempre convinti che il combattente di ieri saprebbe essere quello di domani — animato dalla stessa fede ed entusiasmo — se la Patria nostra, minacciata o lesa nei più sacrosanti diritti, riteñesse di dover richiedere ancora l'opera sua.

In segno di omaggio ai caduti — ad invito del presidente — tutti i presenti sorgono in piedi.

— Si passò quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Il Presidente diede ampia relazione dell'opera fin qui svolta dalla sezione ed espresse un vivo ringraziamento agli studenti di Udine che contribuirono efficacemente al finanziamento della sezione, dimostrando alto senso patriottico e morale.

— Lo Statuto sociale venne approvato ad unanimità.

— Circa il regolamento interno, il consigliere sig. Cescon prese la parola per raccomandare la Commissione di avviamento al lavoro; fu tanto efficace il suo dire, che l'assemblea approvò senz'altro la proposta, dando mandato alla Presidenza di scegliere tra i soci le persone più adatte allo scopo.

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali; tre scrutatori furono nominati nelle persone dei sigg. Del Negro Mario, Botti Federico e Tarossi Romeo; la votazione si svolse rapida e ordinata.

— Il sig. Botti infine, con nobili elevate e commosse parole, ricordò il martire Cesare Battisti nel terzo anniversario della sua morte gloriosa.

Alle 12 la numerosa assemblea (presenti 168 soci) si sciolse:

Riuscirono eletti:

Consiglio direttivo: Anderloni Ettore — Botti Federico — Cesco Luigi — Del Negro Mario — Di Giusto Giuseppe — Fior Pasquale — Furlani Bruno — Ive Amirteo — Tilling Giulio.

Collegio dei sindaci — Effettivi: Caldana Mario — Caliman Carlo — Mestroni Attilio.

Supplenti: Orlando Italico — Toffoloni Antonio.

Votanti 168 — Astenuti 11 — Rappresentanti della provincia voti 17.

La fine dello sciopero tipografico

Come abbiamo pubblicato ieri, lo sciopero degli operai tipografi fu composto nella sede dell'Ufficio provinciale del Lavoro. Ieri mattina l'assemblea degli scioperanti ratificò l'operato della propria Commissione assistita dal rappresentante della Federazione del Libro. Questa mattina tutti gli operai ripresero il lavoro, meno il personale della ditta Del Bianco, per il quale la assemblea ha deliberato la continuazione dello sciopero, non avendo la ditta in parola accettata la convenzione concordata con le altre ditte.

Comitato provinciale per le terre liberate
Nuovi lavori approvati

Il Comitato nella seduta di sabato 12 corr. approvò l'esecuzione dei lavori di fognatura del Viale Duodo in Udine, ed in massima i seguenti lavori accantonandone i relativi importi:

Opere Varie per l'acquedotto del Capoluogo di SACILE.

Espurgo fossi e sistemazione diverse in territorio di POCENIA.

Espurgo fossi e opere igieniche in Comune di LATISANA.

Il prezzo delle calzature nazionali

Il Ministero dell'Industria e del Commercio avverte che il prezzo delle calzature nazionali già, controllato dal Ministero, rappresenta il prezzo del calmiere non suscettibile di riduzioni.

Cucina popolare

Venerdì p. p. ebbe luogo la seduta del Consiglio della Cucina Popolare nella quale venne approvata la relazione della Direzione in tutte le sue parti.

Venne deliberato, in seguito alla proposta della Direzione, che a datare dal giorno 15 c. m. siano provvisoriamente ridotti i prezzi della vittuarie attualmente in vigore, cioè a **cent. 25** per le minestre — **cent. 45** per il stufato e baccalà — **cent. 25** per la verdura: ogni razione.

In quanto al pane verrà regolato in relazione al calmiere.

In considerazione poi delle condizioni critiche dell'ora presente il Consiglio ha deliberato un miglioramento dei consueti premi che semestralmente assegna al proprio personale di servizio.

Vennero trattati varii altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Suicidio o aggressione?

Ieri, verso le ore 13, venne trasportato all'Ospedale civile, con un'autoambulanza, certo Silvio Tomada fu Giovanni, di anni 41, proveniente da Susans, frazione del Comune di Majano.

Fu visitato dal dott. Feruglio che gli constatò una ferita trasversale al collo, prodotta da arma da taglio, con resezione della trachea; dichiarò la prognosi riservata, e lo fece accogliere d'urgenza nel Pio luogo.

Il maresciallo dei RR. CC. di Majano scrisse nel suo rapporto che il ferito era stato trovato nella mattina, disteso a terra nell'aperta campagna, tutto insanguinato.

Il maresciallo crede trattarsi di tentativo di suicidio, come lo proverebbe una cartolina trovata indosso al ferito, in cui saluta i congiunti e si congeda definitivamente da loro.

Il Tomada racconta invece che sabato a sera, mentre ritornava verso la sua abitazione, lo aggredì un individuo, vestito da soldato, che lo conciò in quel modo per rubargli il portafoglio e poi fuggì. Per la perdita di sangue subita, si trovò tanto debole, che non potè rialzarsi e fu costretto a rimanere in quella posizione, punto comoda, fino a ieri mattina, quando venne rinvenuto e prontamente soccorso dalla benemerita.

Quale delle due versioni sarà la vera? Da tutto l'assieme parrebbe più verosimile quella presentata nel rapporto dei RR. CC.

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Un successo strepitoso ottennero ieri sera tutti gli artisti, dalla Monti al melodista triestino Renato Berti, come pure il duetto eccentrico «Les Alfieri» ed il celebre Faria, comico caricaturista multiforme.

Affollatissimo fu il concorso del pubblico pure durante l'intera giornata, tant'è che la vendita dei biglietti fu effettuata a più riprese per offrire più comodità e più agio agli spettatori.

Questa sera continuano gli spettacoli, ed a richiesta la bellissima film « Immolazione » con un'esilarante scena comica fuori programma: « Matrimonio a sorpresa ».

*

Cronaca Sportiva
(Associazione Sportiva Udinese)

Il torneo di foot ball per squadre libere

Stamane si è iniziato il torneo di fott-ball che la solerte Associazione Sportiva Udinese ha indetto per squadre libere.

Il primo incontro del mattino si è risolto in una facile vittoria della squadra A dell'Associazione Sportiva Udinese contro il 13 F. B. C., per 6 goals a zero.

La squadra di Gradisca ha potuto piegare la snella compagine dell'Audace, a causa di un grave errore del portiere di quest'ultima. Il «Gradisca» ha vinto con 4 goals a due.

Nel pomeriggio l'Unione Sportiva Militare di Brazzano ha vinto stentatamente la saqudra del «Savoia» per 4 goals a 2. La squadra cittadina si è difesa con gagliardia ed ha anche assalito con bella foga.

Infine la squadra B. dell'A. S. U. ha battuto per 2 goals ad 1 l'ottima squadra del «Libertas» F. B. C.

Siamo informati che fra le squadre soccombenti si inizierà domenica prossima un torneo di consolazione con premi in medaglie per le due squadre che meglio si classificheranno.

Lo Sportmann.

La seconda giornata delle gare sportive in Piazza Umberto I

Ieri ha avuto luogo la seconda giornata delle gare sportive svoltesi in Piazza Umberto I., per cura della Società Ciclistica Udinese.

Ecco l'ordine di arrivo delle singole gare:

Marcia podistica, giri 20 chilometri 10.500: 1. Sodaro Vincenzo, 59' 11" e 2 quinti, del 12.o bersaglieri — 2. Manghi Ennio, del 12.o bersaglieri — 3. Cotilli Mario, id. — 4. Colombo Paolo, id.

Gara ciclistica velocità, 3 giri, metri 1550: 1. Batteria: 1. Maniago — 2. Treggia.

2. Batteria: 1. Livi — 2. Pasquero.

Finale: 1. Livi Antonio — 2. Treggia Armando — 3. Maniago Luigi. — 4. Pasquero Antonio.

Gara Podistica di velocità (m. 100):

1.a Batteria: 1. Fava — 2. Nodari — 3. Faidutti.

2.a Batteria: 1. Bogani — 2. Mancuso — 3. Ceriani.

3. Batteria: 1. Vianello — 2. D'Odorico — 3. Ferrari.

Semi-finale: Ceriani.

Finale: 1. Bogani Valentino in 13" — 2. Vianello Ferruccio, sergente di artiglieria — 3. Mancuso Rocco, ten. 12.o bersaglieri — 5. Fava Tranquillo — 4. D'Odorico Aurelio.

Recentissime

Il decreto per le tariffe di prezzi equi di vendita

Le penalità per i trasgressori

ROMA, 13. — Questa mattina è stato firmato il decreto reale preannunciato dal Presidente del Consiglio nella sua circolare ai Prefetti, che ha per iscopo di ottenere la creazione di tariffe di prezzi equi di vendita sui generi di prima necessità, per modo che non abbia ad arrestarsi tutta la organizzazione commerciale che provvede al rifornimento del paese.

Con tale decreto si provvede anzitutto alla costituzione in ciascun Comune e nei mandamenti, di una Commissione annonaria presieduta dal sindaco o da un delegato e composta di rappresentanti in egual numero di ciascuna delle seguenti categorie:

A) Enti pubblici e cooperative di consumo — B) Lavoratori — C) Commercianti e conduttori di aziende agricole e di industriali scelti dal prefetto, su designazione delle rispettive organizzazioni, nell'ambito del territorio.

A tali Commissioni è dato incarico, entro 7 giorni dalla pubblicazione del decreto, di procedere alla revisione dei prezzi stabiliti e di fissare i nuovi in base ai prezzi di costo, aumentato di una equa percentuale di guadagno. Le Commissioni dovranno anche formare l'elenco dei generi di prima necessità, destinati al consumo popolare, sui quali debba imporsi il calmiere.

Stabiliti così i generi soggetti a calmiere ed i prezzi relativi, una serie di disposizioni provvede ad assicurare la continuazione del commercio.

Non si consente, in primo luogo, la chiusura, senza giustificati motivi, dei negozi, e si stabiliscono penalità ai trasgressori, ai commercianti ed ai produttori che abitualmente fanno vendita delle cose prodotte, i quali si rifiutino, senza giustificato motivo, di vendere all'ingrosso e al minuto, ai giusti prezzi determinati, si commina la requisizione immediata dei generi a prezzo di costo.

Nuove e maggiori penalità, che vanno dalla confisca delle merci alla surroganizione, senza indennità, nella gestione dell'esercizio, oltre, naturalmente, le pene pecuniarie e corporali, sono poi stabilite a carico dell'esercente che venda a prezzi superiori a quelli stabiliti. La vigilanza sull'applicazione di tali norme, è affidata alle Commissioni annonarie.

In altra parte, affine di garantire la sicurezza del commercio, si stabiliscono gravi pene contro chi eserciti la violenza o la minaccia per acquistare a prezzi inferiori a quelli dei calmieri e le penalità sono aggravate se la violenza o la minaccia è accompagnata da distruzione, dispersione, guasti e deterioramenti di cose mobili o immobili.

Una speciale disposizione consente poi in caso di urgenza ed in via provvisoria, alle commissioni annonarie, di stabilire il tesseramento di tutti i generi di prima necessità destinati al consumo popolare, salva la ratifica del ministero del Commercio e degli approvvigionamenti, al quale spetta, in via normale, di stabilire i generi che debbono essere tesserati, ed in quale misura.

Provvedimenti per le terre liberate presi nel Consiglio dei min. di ieri

ROMA, 13. — **Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:**

Modificazione alla composizione delle commissioni di cui all'art. 30 del T. U. delle disposizioni legislative portanti provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra, approvato con decreto legge 27 marzo 1919, n. 526.

Ricostituzione dei casellari giudiziari dei tribunali di Belluno, Pordenone, Tolmezzo e Udine.

Sovvenzione di L. 300.000 all'Istituto pensioni del Lloyd Triestino per assolvere i propri impegni verso i pensionati.

Schema di decreto circa la presentazione di domande di risarcimento per danni cagionati dal nemico.

Provvedimenti per il credito fondiario nelle regioni devastate dalla guerra.

Pola inaugurò ieri la targa all'eroe istriano nel sito del glorioso supplizio

POLA, 13. — A mezzogiorno, presenti il vice-ammiraglio Cagni, il contrammiraglio Nunes, il sotto ammiraglio Notarbartolo, il tenente generale Luigi Amadasi, il magg. gen. Albanello, il brig. gener. Pernis, il rappresentanti di tutti i reparti dell'esercito e della marina, 120 delegati della Lega Navale, e molte altre associazioni e notabilità, e con l'intervento dei genitori, della vedova, del figlio e della sorella di Nazario Sauro, ha avuto luogo lo scoprimento della targa in memoria dell'eroe.

Il gen. Amadasi ha pronunciato un discorso facendo la consegna della targa al sindaco comm. Stanic, il quale ha pure pronunciato un elevato discorso.

Ha quindi pronunciato patriottiche parole l'avv. cav. Giulio Lemarta, dicendo che Pola custodirà religiosamente il ricordo.

Infine il prof. Ercole Rivalta ha pronunciato il discorso commemorativo.

Tutti gli oratori sono stati entusiasticamente applauditi da una enorme folla che assisteva alla solenne cerimonia.

Le onoranze rese dai trentini alla memoria dei due martiri gloriosi

TRENTO, 12. — Ricorrendo il 3.o anniversario del supplizio di Cesare Battisti e di Filzi si è formato un grande corteo di autorità, di cittadini, di rappresentanze di istituti ha percorso le vie attraversate dai martiri quando furono portati al supplizio e si è recato al castello, ove il poeta Bertacchi ha pronunziato un commosso discorso commemorativo. Nella mattinata è stata inaugurata una lapide nella casa natale di Cesare Battisti.

—+✱+—

La condanna a morte d'Enver e Talaat pascià

PARIGI, 12. — **I giornali hanno da Costantinopoli che la corte marziale ha condanato a morte con degradazione in contumacia Talaat pascià, Enver pascià, Gemal pascià. Ha inoltre condannato Musak Issain Effendi Sciecu dell'Islam e Giavid pascià ex ministro delle finanze a 15 anni di lavori forzati. Gli altri accusati sono stati assolti.**

Il dirigibile R. 34 è tornato

LONDRA, 12. — Il dirigibile R. 34 si trovava oggi a 8 gradi 30 primi, 52 secondi: 15 di longitudine nord e a 23 gradi di latitudine ovest a circa 800 miglia dall'Irlanda.

LONDRA, 12. — Il dirigibile R. 34 è passato al disopra di Cliffden (Irlanda) alle ore 2,10.

LONDRA, 13. — Il dirigibile «R. 34» atterrò a Pulljan, nella contea Nordolcke, alle ore 7 e mezza.

Per la sfilata del 14 luglio

L'arrivo di truppe italiane le tribune demolite

PARIGI, 13. — Numerose truppe italiane con musiche e bandiere giunsero stasera alla Stazione Nord per prendere parte alle feste della vittoria. Il riparto è formato da mille uomini.

Si stavano costruendo lungo l'Avenue dei Campi Elisi immense tribune per la sfilata del 14 luglio. Poichè si parlava di favoritismi in favore dei funzionari che avrebbero invaso le tribune, in danno dei reduci e degli invalidi, Clemenceau andò in collera e ordinò la demolizione delle tribune.

Clemenceau non ne ha lasciato sussistere che due: una per la Presidenza della Repubblica e l'altra per il corpo diplomatico, destinata ai soli uomini. Intanto cresce il movimento della pubblica opinione perchè si renda piena giustizia al maresciallo Joffre, e il vincitore della Marna partecipi alla sfilata delle truppe dal principio alla fine, insieme a Foch.

La collera di Clemenceau, dice l'«Intransigeant», è costata all'erario 80 mila lire.

✱

La terrificante situazione

creata in Ungheria dal regime bolscevismo

ROMA, 13. — Le notizie che giungono da Budapest sono terrificanti. Ogni attività è morta. La disperazione invade ormai gli stessi comunisti, che vedono irrealizzabile il loro piano e sperano che si cambi rotta, in modo che si possa salvare qualche cosa dalla irreparabile sciagura. Bela Kun ed i suoi satelliti però non cedono. Ogni voce assennata viene soffocata, perseguitata e talvolta soppressa dai sicari. I socialisti veri, che da decenni sono alla testa del movimento e che vedono nell'avvento di un Governo socialista democratico, la possibile salvezza del Paese, perchè sarebbe appoggiato tanto dalla borghesia quanto dall'aristocrazia, vengono incarcerati come nemici del popolo. Parecchi riuscirono a fuggire. Alcuni si sono recati in Austria e molti sono andati nelle provincie dove il bolscevismo ha fatto poca presa. In quella regioni catechizzano operai e contadini contro la peste bolscevica. I viaggiatori narrano che oramai venne tutto saccheggiato. Migliaia e migliaia di esseri umani sono assillati dagli strazi della fame, girano per le vie e battono le campagne per ogni dove, in cerca di un pezzo di pane e qualche frutto. Sono coloro che la Repubblica soviettista non può utilizzare: vecchi, infermi, donne e bambini.

Menzogne francesi

sulla propaganda in Asia Minore

ROMA, 12. — A proposito di un telegramma da Smirne pubblicato nel «Journal des Debats» del 5 giugno nel quale si afferma che un ufficiale della nave italiana «Nievo» insieme col maggiore dei carabinieri Carrozzini avrebbe svolto una violenta propaganda anti-greca lungo tutta la costa dell'Asia Minore, si dichiara:

E' assolutamente falso che il maggiore Carrozzini ed ufficiali della «Nievo» abbiano fatto propaganda anti-greca incitando le autorità e le popolazioni turche alla resistenza; 2.o La notizia del massacro dei turchi a Smirne era già nota dovunque, poichè l'avvenimento rimonta a più di una settimana innanzi. 3. Nulla risulta di una petizione fatta da mussulmani per ottenere l'occupazione greca perciò l'accennato intervento degli ufficiali del «Nievo» o pure quello del maggiore Carrozzini è puramente fantastica. 4. Il maggiore Carrozzini a Tivoli non ha avuto dai turchi alcun ricevimento più o meno entusiastico, poichè i turchi non furono inviati colà che 4 o 5 funzionari civili e militari i quali con gli italiani furono semplicemente cortesi e deferenti.

✱

Un incidente a Verona smentito

ROMA, 12. — Dal «Giornale d'Italia» del 5 corr. n. 180 è stato riportato che il giorno 4 in Verona un ufficiale e due soldati francesi, dopo aver desinato in un ristorante della città si sarebbero rifiutati di pagare il conto provocando un violento incidente al quale avrebbero partecipato numerose persone agglomeratesi davanti all'esercizio. Tale notizia è priva di fondamento, poichè in detto giorno nessun incidente del genere ebbe a verificarsi a Verona. Tanto più che è stato accertato che in quello stesso giorno non fu di passaggio per Verona alcun distaccamento dell'esercito francese.

Smentita alla notizia tendenziosa sul trasferimento degli arditi

ROMA, 12. — Qualche giornale ha pubblicato che il trasferimento del reparto Arditi da Roma ad Oriolo romano sarebbe avvenuto in seguito agli incidenti; del Forte Pietralata. Il ministro della guerra comunica, in proposito che il movimento di quel battaglione per il campo di Oriolo era stato predisposto fin dal 27 giugno.

Pel ripristino delle relazioni commerciali

tra Germania e Italia

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino: La «Deutsche Allgemeine Zeitung» reca che in questi giorni a Monaco hanno luogo trattative per il ristabilimento delle relazioni commerciali fra la Germania e l'Italia e che si cerca di giungere alla creazione più sollecita che sia possibile di una divisione commerciale presso l'Ambasciata germanica a Roma e di un ufficio consimile presso il rappresentante diplomatico italiano a Berlino.

Meritato saluto del governo

all'arma dei reali carabinieri per il centenario della sua fondazione

ROMA, 12. — Il presidente del consiglio on. Nitti, ha diretto al generale Cauvin, comandante generale dell'arma dei reali carabinieri, la seguente lettera:

Roma, 13 luglio 1919.

Signor generale, Oggi compiono 105 anni dal giorno in cui Vittorio Emanuele I.o con le sue lettere patenti del 13 luglio 1814 istituì, per assicurare il buon ordine e la pubblica tranquillità, l'arma dei reali carabinieri. Volle, nel fondarla che i più degni militi, che la forza maggiore di essa fosse nella condotta e nella saviezza di coloro che vi appartenevano. In più di un secolo l'arma dei carabinieri è stata di progresso civile. In tutte le terre d'Italia essa è elemento di civiltà, per il suo senso di fermezza, per la sua energia per la sua tradizionale serenità.

Come io ebbi già da ministro del tesoro occasione recente di dare più larghi mezzi per migliorare le condizioni dell'arma, io intendo procedere a quella ricostituzione che dopo la guerra, si è resa necessaria. Durante la guerra non si è sempre potuto applicare le disposizioni tradizionali dell'arma; ma ora nostro scopo principale deve essere la ricostituzione con mezzi adeguati di quei carabinieri reali, il cui nome, anche nei più oscuri villaggi, è prestigio. Ciò che il popolo d'Italia ama di più nell'arma dei reali carabinieri, è il senso tradizionale di probità e di moderazione; l'essere stati e l'essere i carabinieri come una gran forza permanente di gbiustizia, di sicurezza e di ordine. Voglia signor generale, esprimere ai reali carabinieri la mia compiacenza per l'opera da essi prestata durante la guerra; per l'opera faticosa che prestano in questi giorni e voglia esprimere la mia fiducia che nell'avvenire saranno degni del loro passato.

Il presidente del consiglio dei ministri f.to NITTI.

L'on. Turati non si è dimesso

ROMA, 13. — Si era sparsa la voce che l'on. Turati si era dimesso dal gruppo socialista perchè il gruppo aveva respinto con 16 voti contro 9 la sua proposta di partecipare alla nota riunione alla Consulta, per la quale erano designati Turati e Modigliani. Ora la notizia viene smentita.

L'on. Turati, è vero, da due giorni non partecipa alle sedute, ma non si è dimesso da «leader» del gruppo.

—×××—

Le truppe francesi lasciano l'Italia

PARIGI, 13. — L' «Intransigeant» anuncia che la divisione (?) francese accantonata a Brescia, a Padova ed a Livorno, si appresta a lasciare l'Italia.

La città di Minsk si ribella per unirsi alla Polonia

ZURIGO, 12. — Si ha da Varsavia che un corpo volontario costituito dalla popolazione di Minsk ha occupato la città unendosi all'esercito regolare polacco e contribuendo a mettere in fuga i bolscevichi.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Udine-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,50 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.